PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo“ e al „Piccolo della Sera“ per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo“ oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l' abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo“ L. 5.60; „Piccolo“ e „Piccolo della Sera“ L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 22 Luglio 1912 Telefoni: Amministrazione: N. 600, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11146.

L'audace impresa delle torpediniere italiane.

Combattimenti a Misurata e Bengasi.

IL RAPPORTO UFFICIALE

ROMA 21 (Ufficiale). Il vice-ammiraglio Viale radiotelegrafa dalla regia nave «Regina Elena» in data di ieri: A mezzanotte tra il 18 e 19 la squadriglia dei siluranti, composta delle torpediniere «Spica» «Centauro» «Astore» «Climene» e «Perseo» riusciva ad entrare di sorpresa nell'imboccatura dei Dardanelli. La torpediniera «Astore» ultima in formazione, veniva poco dopo scoperta, e subito le batterie di entrambe le rive aprivano il fuoco sopra di essa. Le stazioni di vedetta disseminate a breve distanza lungo la costa si trasmettevano dall'una all'altra i segnali di allarme, sì che la squadriglia delle nostre torpediniere rimaneva sempre e successivamente illuminata da circa dodici proiettori, ma proseguiva arditamente la sua rotta in formazione serrata alla velocità di ventun nodi tenendosi vicinissima alla costa europea. Giunta presso Kilid Bar, mentre il fuoco si faceva più intenso, la torpediniera «Spica» che teneva la testa della formazione, urtava contro un cavo d'acciaio. Liberatasi da questo, proseguiva ancora, ma tosto si impigliava in un altro cavo, dal quale, mettendo a tutta forza, riusciva anche a liberarsi. Al di là di Kilid-Bar-Cianak lo specchio d'acqua era completamente e intensamente illuminato dai proiettori della costa e delle navi, e battuto dal tiro nutritissimo delle artiglierie di terra e della squadra. Il mobile incrociarsi dei numerosi fasci proiettori rendeva impossibile identificare le navi, e meno ancora il loro orientamento approssimato. Il comandante Millo, pertanto, ritenne vano tentare in queste condizioni un attacco che avrebbe prodotto alla maggior parte delle nostre siluranti sicure perdite. D'altronde, giudicando pienamente riuscita la ricognizione, dispose per il ritorno della squadriglia che fu eseguito con lo stesso ordine, la stessa calma, e la stessa abilità che hanno caratterizzato tutta questa azione, sebbene il tiro delle batterie turche che l'ha accompagnata fino a Capo Helles fosse divenuto sempre più intenso. Le nostre torpediniere non hanno riportato che avarie insignificanti. Il contegno del comandante, degli ufficiali, degli equipaggi, per abilità, valore e disciplina, fu superiore ad ogni elogio.

DUE MOMENTI DRAMMATICI.

ROMA 21 (N). Commentando il rapporto dell'ammiraglio Viale sul «raid» delle torpediniere nei Dardanelli, il «Giornale d'Italia» dice che questo rapporto fornisce un dato importantissimo: Dell'ingresso delle nostre navicelle i turchi ebbero sentore appena esse furono entrate.

Le difficoltà per le siluranti italiane furono aumentate, e tuttavia esse riuscirono nella completa ricognizione della squadra nemica.

La linea Kilid-Bahr-Cianak, ricordata nel rapporto, è formata dalle fortificazioni di Kilid-Bahr (costa d'Europa) e dalle fortificazioni di Kale-Sultaniè ovvero Cianak (costa d'Asia).

I due momenti nei quali la «Spica» incappava nei cavi d'acciaio, mentre su essa si puntavano centinaia di cannoni dai forti e dalle navi, debbono essere stati tra i più drammatici che ricordi la storia.

Un altro particolare notevole: La formazione serrata delle siluranti, vale a dire, che l'una seguiva l'altra senza interruzione, prora contro poppa. Basti notare le infinite difficoltà ed il pericolo della manovra di questa formazione, per comprendere il valore della disciplina e dell'ardimento dell'equipaggio.

Il rapporto dell'ammiraglio Viale rivela, dunque, particolari importantissimi, che pongono in maggior luce la prodigiosa impresa.

I DARDANELLI VIRTUALMENTE FORZATI.

Una ricognizione meravigliosa.

Il «Messaggero» si compiace che dopo 56 anni da che il trattato di Parigi proibiva alle marine da guerra d'Europa di oltrepassare lo stretto, sia toccato all'audace squadriglia delle torpediniere italiane di forzare il passo difeso da centinaia di cannoni per dare alla Turchia una nuova prova della libertà di movimenti che l'Italia si è riservata fin che duri la guerra. Se la guerra con la Turchia non ci avesse dato altro che il beneficio della rivelazione di tempre gagliarde come quelle di Ameglio, di Fara, di Cagni, di Millo, di equipaggi meravigliosi per slancio e per disciplina, se non ci avesse fruttato che la consolidata fiducia del popolo nel suo esercito e nella sua marina e l'imposizione di questa fiducia a tutto il mondo, noi dovremmo, amici o nemici della guerra e della politica coloniale, dichiararci lieti dell'ardua impresa. Il «Messaggero» pone infine in rilievo la tenace prudenza della flotta turca in confronto alla bella temerarietà dei nostri marinai.

Il «Popolo romano» scrive che essendo ormai l'arcano svelato, sarebbe puerile il fare della diplomazia. Prima di qualunque tentativo per forzare i Dardanelli, era sempre necessaria una ricognizione, la quale, pur presentando gli stessi pericoli dell'audacissima impresa, ma con minor sacrificio di vittime, potesse fornire utili elementi al supremo comando navale. E questa missione fu affidata al quintetto delle torpediniere che l'ha eseguita in modo meraviglioso.

In un'altra breve nota, "Il Popolo romano», rilevando che qualche giornale estero ha detto che l' operazione compiuta dalle nostre torpediniere sarebbe un fallito attacco alla flotta turca, osserva che anche i profani comprendono trattarsi semplicemente di una ricognizione, poichè non si poteva certo pensare a distruggere la flotta turca con cinque sole torpediniere. Si tratta dunque soltanto di una ricognizione, meravigliosamente riuscita come tutti i tecnici ammettono e come constatano molti giornali esteri. «Il Popolo romano» osserva poi, in confronto di certe affermazioni turche o turcofile, che il ritardo delle notizie al nostro Governo sulla brillante operazione, si deve appunto al fatto che le nostre grosse navi, trovandosi molto lontano dai Dardanelli, non potevano avere immediato contatto con le torpediniere. Le controtorpediniere turche avrebbero potuto quindi facilmente impegnarsi, senza tema di veder comparire entro il canale le corazzate italiane. La marina turca avrà salvata qualche unità, ma non ha certamente tutelato il suo decoro.

La «Vita» scrive: Cinque nostre torpediniere han fatto della storia. Il loro ingresso nello stretto dei Dardanelli resterà indubbiamente indimenticato. Onore alla marina, forza sicura d'Italia! Ringraziamo commossi e reverenti gli autori tutti del nuovo superbo miracolo.

UN CONFRONTO

con l'attacco delle siluranti giapponesi a Porto Arturo.

La «Tribuna» rileva anch'essa che il rapporto aumenta, se è possibile, la straordinaria importanza del fatto navale; perchè, diversamente, da quello che appariva dal primo comunicato, le torpediniere erano state scoperte subito dopo Seddil-Bahr. Compirono, perciò, anche i 20 km. che intercedevano tra questo primo sbarramento e Kilid-Bahr, sotto il fuoco delle batterie costiere, della fucileria e delle mitragliatrici. I cavi d'acciaio, in condizioni normali, si fanno saltare con cartucce di dinamite: ma, nella notte dal 18-19, l'azione della squadra si pronunciò un'ora dopo che la nostra flottiglia ebbe scoperto l'ingresso dei Dardanelli, e i difensori del porto e l'equipaggio.

Nè le navi avevano avuto il tempo di prepararsi ai posti e ai riflettori con calma ed ordine.

L'azione di Cianak ha un riscontro incompleto nell'attacco che le siluranti giapponesi mossero la notte del 23 giugno 1904 alla flotta russa a Porto-Arturo.

Allora le navi russe, avendo scoperto le torpediniere giapponesi, le disorientarono illuminandole coi loro riflettori e le mantennero sotto il doppio fuoco, delle proprie batterie e dei forti costieri, obbligandole a ritirarsi.

Ma in quella notte la squadra russa non era protetta dai cavi d'acciaio che stendevano una validissima barriera attorno le navi turche; eppure i giapponesi dovettero ritirarsi. Come potevano in tali circostanze le nostre siluranti fermarsi dietro la flotta nemica per spezzare i cavi d'acciaio?

D'altra parte la ricognizione era compiuta, e il comandante Millo poteva informare il nostro ammiraglio, che la flotta nemica non si era mossa dall'ancoraggio, o, meglio, che non si poteva muovere, perchè non una sola cacciatorpediniera turca si era lanciata a inseguirle.

L'impotenza della flotta turca.

Ponendo in rilievo il valore morale e politico del cimento dei Dardanelli il «Giornale d'Italia» si domanda che cosa mai rappresenti la flotta nell'organizzazione militare della giovane Turchia. Perchè essa, dopo essersi rifugiata dall'inizio della guerra nel chiuso mare, con la giustificazione che non avrebbe potuto affrontare la flotta nemica, maggiore per numero di unità e per efficienza, non ha osato ora muoversi dagli ormeggi da cui era protetta e assalire le nostre 5 siluranti che ritornavano indietro sotto il fuoco delle navi e dei forti.

Meritava di far sapere al mondo che gli ufficiali più colti della marina turca erano in procinto di ammutinarsi, per protestare contro la forzata reazione in cui li teneva il governo, se nel momento critico quelle navi non si sono mosse?

In verità, mentre la nostra marina «ha vinto» una strepitosa battaglia morale, la marina turca ne ha perduto una altrettanto strepitosa, che la bolla del marchio incancellabile della viltà.

Il valore morale e politico dell'impresa.

Ma oltre al valore morale, il «raid» dei Dardanelli ha un valore politico e un valore militare di primo ordine, anche se gli effetti che ci ripromettevamo dall'impresa non sieno stati raggiunti per ragioni che sfuggivano al nostro volere.

Il forzamento dei Dardanelli era ritenuto un'impresa, se non impossibile, molto ardua. Ora, invece, le nostre torpediniere, subito scoperte dalla flotta nemica, sono giunte là dove intendevano senz'alcun incidente; sicchè oggi l'impresa, ritenuta degna, anzichè di eroi, di pazzi, è guardata con occhio più reale e giudicata degna di essere compiuta.

Infine il «Giornale d'Italia», rilevando che l'Europa tutta si felicita con noi per il superbo ardimento dei nostri marinai, osserva, che seppure la guerra non ha fatto per questo «raid» un passo innanzi, è che, per condurla a termine, bisogna vincere, si può rispondere che con la marina che possiede l'Italia, questa, quando vorrà, vincerà.

NOTIZIE TURCHE.

COSTANTINOPOLI 21 (N). I giornali pubblicano notizie ufficiali turche sull'attacco dei Dardanelli e dicono che le torpediniere italiane non sono riuscite ad entrare nello stretto che per un tratto di sette miglia (che sarebbe già abbastanza. N. d. R.). Il presidio del forte di Soalindere avrebbe osservato cinque torpediniere, e quello del forte Baikus-Tepe otto.

Il comandante del forte di Baikus-Tepe vide affondare due torpediniere. Dal forte di Soalindere si videro fuggire soltanto tre torpediniere.

Presso la costa si trovarono una vite di timone ed un salvagente con la scritta Gliptia.

Il «Tanin» crede che intenzione degli italiani fosse di distruggere o catturare la flotta turca (catturare una flotta con cinque torpediniere ! ! !), mentre il grosso della flotta italiana, approfittando della confusione nell'esercito turco, doveva tentare uno sbarco di truppe sulla costa di fronte al golfo di Xeros.

Informazioni turche smentite da parte italiana.

ROMA 21 (N). Telegrammi da Costantinopoli recano: «Mancano altre notizie ufficiali sull'attacco dei Dardanelli. I dispacci consolari e privati si limitano a segnalare che da mezz'ora era cominciato il cannoneggiamento. I giornali dicono che la squadra italiana era stata scorta dalla torpediniera «Kutahia» che incrociava all'entrata dello stretto e che si rifugiò sotto le fortezze. Siccome gli italiani volevano attaccare la «Kutahia», le fortezze tirarono. Anche la «Kutahia» partecipò al fuoco. Oltre alle due torpediniere italiane affondate, due altre ebbero gli alberi e le cimiere distrutte. La flotta italiana incrocerebbe nelle acque di Mitilene e di Imbro. I giornali dicono di sapere che in caso di un nuovo attacco i Dardanelli verranno chiusi. Un dispaccio da Dardanelli in data 19 dice che tutto è calmo dopo l'attacco della notte scorsa. Gli stretti restano aperti e i battelli passano normalmente. Secondo questo dispaccio a Sedillbar sono stati ripescati un cadavere galleggiante, un apparecchio di salvataggio e vari oggetti provenienti dalle torpediniere affondate. La flotta italiana incrocia tra Tenedo e Mitilene».

È fuori di dubbio che, tranne la presenza della torpediniera turca «Kutahia» fuori dei Dardanelli, circostanza che si potrà eventualmente controllare quando le nostre siluranti, che hanno ripreso il loro servizio di crociera nell'Egeo, saranno a portata di una stazione radiotelegrafica, tutto quanto è detto nei dispacci da Costantinopoli sopra riportati. non ha ombra di fondamento.

Non solo non abbiamo perduto nessuna nostra silurante, ma nessuna di esse ha subito danni, sebbene esse non si siano fermate alla prima linea di sbarramento turco, come i detti dispacci vorrebbero far credere, ma abbiano superata la seconda a Cianak, mentre le veloci e rapide torpediniere turche scaglionate lungo le sponde del canale, durante tutta la difficile entrata nello stretto ed il più difficile ritorno delle nostre cinque piccole siluranti, non si sono mosse ad attaccarle o ad inseguirle. È poi assolutamente falso che navi della squadra abbiano appoggiato le siluranti nel loro «raid» o comunque partecipato all'operazione, come è falso che la nostra flotta incroci ora tra Mitilene, Imbro e Tenedo.

L'eroica squadriglia.

La squadriglia di siluranti che eseguì la brillante ricognizione ai Dardanelli nella notte di ieri l'altro era composta — secondo il «Giornale d'Italia» — delle seguenti torpediniere:

«Spica», primo tenente di vascello Bucci Umberto, comandante; sottotenenti di vascello Panunzio Tomaso e Carasso Giuseppe; tenente macchinista De Leonardo Alfredo.

«Centauro», primo tenente di vascello Moreno Italo, comandante; sottotenenti di vascello Della Rocca Carlo e Rossini Ugo; tenente macchinista Ricciardi Luigi.

«Astore», primotenente di vascello Di Somma Stanislao, comandante; sottotenenti di vascello Toscano Antonino e Pardo Diego; sottotenente macchinista Fedele Adelfredo.

«Climene», primo tenente di vascello Fenzi Carlo, comandante; sottotenenti di vascello Montella Luigi e Luzzi Arturo; tenente macchinista Chillemi Carmelo.

«Perseo», primo tenente di vascello Sirianni Giuseppe, comandante; sottotenenti di vascello Commessatti Cesare e Pittaluga Emilio; sottotenente macchinista Boscaro Ferruccio.

Volle personalmente dirigere l'audace operazione, prendendo imbarco sulla torpediniera «Spica», capofila, l'ispettore delle siluranti capitano di vascello Enrico Millo il quale vi trasbordò dalla regia nave «Vettor Pisani», sede dell'ispettorato.

Le cinque siluranti sono torpediniere d'alto mare, di un tonnellaggio di poco superiore alle 200 tonnellate, con un raggio d'azione di poco più di 2000 miglia e una velocità di 24 nodi. Sono armate di tre cannoni da 47 mm. e hanno tre tubi lancia-siluro.

Il capitano di vascello Enrico Millo è nato il 12 febbraio 1865. Entrò in marina nel 1884. E' capitano di vascello dal gennaio 1910. E' ligure, nativo di Chiavari. Ha 19 anni di navigazione. Partecipò alla campagna d'Africa e recentemente nel 1910 comandava al Benadir il «Volturno». Rese importanti servizi non solo militari, ma anche politici, per i quali fu insignito del grado di commendatore della Corona d'Italia. Egli è un ufficiale di ottime qualità e la prova data ora è stata certamente magnifica.

COMMENTI VIENNESI.

La flotta italiana possiede la „capacità di vincere".

VIENNA 21 (N). La «N. F. Presse» commenta anche oggi lungamente l'impresa delle torpediniere italiane nei Dardanelli, tentando di giustificare in qualche modo i turchi.

Tuttavia non può fare a meno dal rilevare:

«L'inverosimile è avvenuto. La flotta italiana si è dimostrata in questa guerra uno strumento di primo ordine, i suoi ufficiali ed equipaggi si sono distinti in ogni occasione, e se la costa della Tripolitania e della Cirenaica è oggi in potere degli italiani, il merito principale ne spetta alla flotta. Il fatto che l'attacco ai Dardanelli non riuscì non diminuisce il prestigio che la r. marina da guerra si è acquistata nella campagna di Tripoli; l'attacco delle torpediniere dimostra, al contrario, che la flotta italiana possiede tutte le qualità che uno scrittore inglese comprendeva nella frase «capacità di vincere».

La «Zeit» ha pure un breve commento e conclude dicendo che non è possibile che la squadriglia delle torpediniere italiane sia ritornata senza subire alcuna perdita.

L'«Extrablatt» confronta l'impresa italiana con quella delle siluranti giapponesi a Porto Arturo, ed osserva ch' essa non sarebbe affatto diminuita anche se fosse vera la notizia turca dell'affondamento di due torpediniere italiane. Il giornale conchiude osservando che l'enorme panico destato da questa impresa a Costantinopoli sembra aver prodotto una salutare influenza sull'ultimo svolgimento della situazione politica.

Giudizi giapponesi e inglesi sul „raid" italiano.

«Il Secolo» riceve da Roma: Tra i personaggi più autorevoli recatisi al ministero della marina erano, come abbiamo detto, alcuni «attachés» militari delle ambasciate, i quali, oltre ad apprendere i particolari sull'azione, si sono recati a congratularsi col ministro Leonardi-Cattolica per la brillante condotta dei nostri marinai.

Il primo ad arrivare a Palazzo Sant'Agostino è stato l'addetto navale all'ambasciata del Giappone Saito Hanrecku, capitano di vascello della Marina giapponese. È un abile e valoroso comandante di torpediniere ed è stimato come prode marinaio. Partecipò molto attivamente e brillantemente nella guerra tra il Giappone e la Cina ed in quella tra il Giappone e la Russia. Nella guerra cino-giapponese egli, colla sua torpediniera riuscì ad affondare due navi cinesi e nella guerra nippo-russa affondò a Tsushima una corrazzata russa.

— Io debbo sinceramente congratularmi colla marina italiana — egli ha detto — i nostri marinai hanno dato veramente una grande prova di eroismo. E' toccato anche a me una volta in una battaglia navale di rimanere per la lunghezza di un miglio sotto i cannoni nemici e ricordo ancora la terribile impressione che ne provai. E' una impressione di spavento e di terrore ed io che l'ho provata, posso tanto più apprezzare il valore e la forza dei vostri marinai.

Anche l'addetto navale inglese si è recato al ministero della Marina. Il comandante Stewart Courtney è anche egli un brillante ufficiale della marina inglese. E' stato per qualche anno a Costantinopoli ed ha percorso più volte in lungo ed in largo tutto lo stretto dei Dardanelli. Conosce le fortificazioni e sa quale sia la Potenza di difesa e dei forti che i turchi hanno disseminati luugo le coste dei stretti.

— E' sorprendente — egli ci diceva — come a Cianak la Turchia abbia concentrato i migliori forti e tutti i maggiori mezzi di difesa. Ma come le navi italiane sieno riuscite proprio in quel punto a scampare al tiro nemico ed abbiano potuto allontanarsi incolumi, io non so proprio spiegarmi. Ad ogni modo si deve riconoscere che i marinai italiani, che hanno saputo spingersi nel cuore dei Dardanelli sotto il più fitto fuoco del nemico hanno dato una bella prova.

Le soddisfazioni del ministro della marina.

ROMA 21 (N). Un redattore della «Tribuna» ha potuto parlare col ministro della marina on. Leonardi-Cattolica. Il ministro appariva oltremodo lieto e commosso per la lettura recente del rapporto dell'ammiraglio Viale.

— Dica pure ha detto al giornalista — che invio i miei elogi con pieno convincimento e grande riconoscenza al comandante della squadriglia Enrico Millo, a tutti i singoli comandanti delle torpediniere e agli uomini.

— Vostra Eccellenza ha domandato il giornalista — ha senza dubbio in animo di ricompensare questa gente degna di costituire un esempio?

— Sì il ministro ha risposto — il ministero premierà adeguatamente i valorosi. Il ritorno ordinato e perfetto di tutte e cinque le siluranti incolumi, ha veramente del miracoloso. Chi ha diretto questa impresa è un vero soldato, è un uomo di vero valore.

Il ministro ha concluso dicendo, che, per l'effetto morale dell'audace ricognizione, per l'insegnamento che ne potremo trarre, per la bella fine di questo «raid», da cui tutte le nostre unità sono ritornate incolumi, la marina e il paese devono essere più che sodisfatti.

La Turchia ha collocato altre mine nello stretto.

COSTANTINOPOLI 21 (N). Si conferma che la Porta ha fatto restringere con una nuova linea di mine il canale praticabile dei Dardanelli. Il passaggio delle navi mercantili però non ne è impedito.

L'annessione doganale delle isole?

BRUNSWICK 21 (N). La «Braunschweigische Landeszeitung», giornale ufficioso del ducato di Brunswick, scrive: Il 17 luglio l'Italia partecipò alle grandi potenze che a partire dal primo settembre tutte le isole dell'Egeo occupate verrano poste per sempre sotto l'amministrazione doganale dell'Italia. Finora nessuna potenza fece opposizione.

Un combattimento presso Misurata.

Fara attacca e disperde i turco-arabi verso Sliten.

MISURATA 20 (Ufficiale) (N). Le informazioni di questi ultimi giorni, sul nemico, affermavano che dalla regione del Keren, località circa un'ora a sud della strada di Sliten a 7 chilom. ad ovest di Misurata, gruppi avversari, fatti sempre più audaci, si spingevano entro l'oasi di Misurata a razziare il bestiame ed esercitare prepotenze d'ogni genere sugli abitanti. Questi invocavano incessantemente il nostro intervento armato, e s'imponeva, quindi, militarmente e politicamente, un'energica azione che valesse ad affermare il prestigio delle nostre armi.

Quest'azione venne compiuta stamane, con pieno successo, mediante un violento attacco contro il principale centro di raccolta dei nemici, a circa 20 chilom. dalla nostra base di operazione.

La condotta dell'operazione venne affidata al generale Fara, comandante la 2.o brigata mista,

Le truppe mossero da Misurata alle ore 4 di stamani.

A mezz'ora di distanza, sulla strada di Sliten, si incontrarono i primi gruppi; altri gruppi si presentarono dopo nella zona coperta a sinuosa a lato della strada. L'avversario venne letteralmente sbandato dall'oasi.

I vari gruppi, che si erano fatti sempre più numerosi a mano a mano che i nostri si avvicinavano al margine occidentale dell'oasi, si diedero a fuggire precipitosamente in direzione di Keren, lasciando numerosi morti sul terreno.

Fra il margine occidentale dell'oasi di Misurata e quello orientale dell'oasi di Keren si stende una zona deserta di circa 3 chilometri di larghezza, seminata di dune.

Le nostre truppe, spinte da irrefrenabile spirito aggressivo, nonostante la giornata ecccessivamente calda e il lungo cammino già percorso sempre combattendo, avanzarono tosto contro il nemico forte di circa 1500 uomini, attaccandolo nella sua posizione principale.

L'azione si svolse con ordine perfetto e con grande precisione.

La fanteria e l'artiglieria gareggiarono in atti di grande coraggio spingendosi insieme fino a brevissima distanza dal nemico.

Dopo 4 ore di incessante ed aspro combattimento, il nemico battuto e decimato fu costretto ad abbandonare la sua posizione.

La condotta delle truppe fu superiore a ogni elogio. Il ritorno dei nostri agli alloggiamenti avvenne in perfetto ordine e con la massima calma. A mezzogiorno essi avevano già ripreso i loro posti a Misurata.

Lo squadrone di cavalleggieri, dopo un'efficace esplorazione sul margine meridionale dell'oasi, rientrava per la via di misurata-capo Zarug.

Le perdite del nemico furono ingenti; le perdite nostre furono di 19 morti, di cui 9 ascari, e di 87 feriti, di cui 12 ascari.

Accampamento turco sorpreso presso Bengasi.

ROMA 21 (Ufficiale). Il generale Briccola telegrafa da Bengasi: Da qualche giorno era sorto un accampamento nemico con una cinquantina di tende a soli 15 chilometri dalla città. Nel pomeriggio di ieri improvvisamente ho fatto avanzare oltre la linea delle ridotte due batterie da montagna e una da 149, protette da cavalleria e fanteria. Con una rapida azione di fuoco le batterie sorpresero e danneggiarono gravemente l'accampamento, colpirono in pieno grosse mandre di bestiame e numerosi gruppi di beduini, i cui superstiti si dispersero e dileguarono verso la montagna.

Particolari dell'azione.

MILANO 22 (N). Il «Corriere della Sera» pubblica i seguenti particolari sul combattimento di Bengasi:

Da alcuni giorni a dieci chilometri a sud della ridotta del Fuejat in direzione di El-Scetuan si notava un accampamento di un paio di centinaia di tende beduine con in mezzo alcune tende turche.

Le ragioni per cui quel nucleo si fosse distaccato dal grande accampamento turco-arabo che si distende in fondo ad una vasta pianura e di cui ieri il capitano Marenco con un magnifico volo stabilì la posizione esatta, non era ben chiara. Probabilmente, data la difficoltà che vi è laggiù di rifornirsi d'acqua, lo scopo era di profittare di alcuni pozzi che si trovano in quelle vicinanze. Per questo vi erano stati portati numerosissimi capi di bestiame, circa duemila fra cammelli, cavalli, asini e pecore, che si vedevano al Fuejat per un gran tratto intorno.

Segretissimamente il comando aveva preparato su quel campo, con tanta indifferenza venuto a piantarsi quasi sotto il tiro dei nostri grossi cannoni, un colpo di sorpresa.

Erano circa le 4 quando si è sentito da Bengasi un lontano rombare di artiglieria. Nessuno sapeva di che si trattasse. Al comando ci hanno detto che si trattava di una semplice esercitazione, ma dal sorriso che accompagnava la risposta abbiamo compreso che vi era qualche cosa di più. L'audace campo stava infatti avendo il fatto suo.

Dal Fuejat abbiamo potuto assistere all'ultima fase dell'azione. Alle 3 la batteria d'assedio Olivetti e due batterie da campagna erano uscite dalla linea delle ridotte. Le seguivano a protezione due battaglioni del 4° fanteria, due squadroni di cavalleggeri di Piacenza, gli ascari del capitano Dho e lo squadrone dei «Savari».

Rapidissimamente una delle due batterie da campagna si era spinta a due chilometri e mezzo oltre il Fuejat, l'altra era rimasta a cinquecento metri indietro dalla prima. Dietro a queste di altri cinquecento metri, si piazzava la batteria Olivetti.

La fanteria e la cavalleria disponevansi ai lati a proteggerle, pronte a entrare in azione nel caso che il nemico avesse avuto voglia di avanzare.

Presa posizione, le due batterie da campagna aprivano contemporaneamente un fuoco rapidissimo verso il fronte dell'accampamento che, come nei giorni precedenti, era affollato di bestiame e di uomini.

L'improvvisa inattesa tempesta di «shrapnell» ha seminato ovunque uno scompiglio disperato. Dopo aver tentato di raccogliere tutte le bestie e porle in salvo, gli uomini, sotto il ripetersi delle raffiche, le hanno abbandonate e si sono dispersi in fughe precipitose cercando uno scampo che per molti deve esser stato vano.

Entusiasmo a Tripoli.

TRIPOLI 21, ore 11 (N). Stamane il generale Chaurand ha passato in rivista il 5.o battaglione ascari, rivolgendo un entusiastico saluto agli ufficiali e alla truppa, e rievocando il brillante contegno tenuto dal battaglione in ogni fatto d'armi. La notizia dell'ardita ricognizione delle torpediniere italiane nei Dardanelli, ha suscitato un enorme entusiasmo. La colonia invia ai valorosi marinai un affettuosissimo saluto.

È giunto il nuovo avvocato fiscale, colonnello Capponi, che sostituisce il colonnello Giupponi.

Un altro yacht armato per la sorveglianza in Libia e nell'Egeo.

ROMA 21 (N). La «Tribuna» ha da Taranto che è giunto un altro yacht acquistato dal Governo per la sorveglianza delle coste libiche e dell'Egeo. Ha nome «Harrow» e batte bandiera inglese.

Sarà subito allestito ed armato.

La rete ferroviaria in Libia.

TARANTO, 21. È giunto da Roma l'ispettore locale delle ferrovie cav. Ghirlanda, il quale in questi giorni si è trattenuto alla direzione generale delle Ferrovie e al Ministero dei lavori pubblici per riferire circa lo stato dei lavori da lui diretti per l'impianto e il funzionamento dei servizi ferroviari in Libia.

Tali lavori, secondo le dichiarazioni fatte dall'ispettore Ghirlanda, procedono alacremente e si vanno completando. Fra breve il funzionario dovrà recarsi a Venezia, a Genova e a Milano avendo avuto incarico di stringere accordi con le ditte fornitrici per il materiale necessario alla definitiva sistemazione della rete ferroviaria deliberata per la Tripolitania, sistemazione che è fermamente voluta e sollecitata dal Governo.

Il cav. Ghirlanda farà quindi ritorno a Tripoli.

Per la festa della costituzione a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI 21 (N). E' giunta oggi con un treno speciale da Adrianopoli una deputazione della quale fanno parte anche ufficiali favorevoli al comitato per prender parte alla festa del 23 corr. per l'anniversario della proclamazione della costituzione. La deputazione è stata ricevuta da Talaat bey e dai capi del comitato.

Il movimento albanese e gli ufficiali.

SALONICCO 21 (N). Alcuni deputati albanesi cercano di pacificare la popolazione della regione settentrionale del vilajet di Cossovo, assicurando che la commissione, che giungerà da Costantinopoli, adotterà certamente tutti i mezzi possibili per soddisfare le domande degli albanesi.

Il ritardo dell'invio della commissione sarebbe stato causato dalla crisi ministeriale.

Gli ufficiali fedeli al Comitato giovane turco hanno diretto a tutti i colleghi una circolare, la quale protesta contro l'attitudine degli ufficiali che si associarono al movimento albanese.

SALONICCO 21 (N). I deputati albanesi Sureijk bey, Chahine bey ed Essad pascià si adoperano per quanto possono per calmare gli animi della popolazione nella regione settentrionale di Cossovo. Essi assicurano che la commissione farà certamente quanto possibile per soddisfare i desideri degli albanesi entro i limiti del possibile. Essi scongiurano i loro connazionali di evitare ulteriori spargimenti di sangue. Dicono che il ritardo nell'invio della commissione è causato dalla crisi di gabinetto.

Gli ufficiali fedeli al Comitato giovane turco hanno indirizzato a tutti i corpi degli ufficiali una circolare in cui protestano contro il contegno di quegli ufficiali che si sono associati alla causa albanese.

I ministri turchi a Consiglio.
Adunanze del Comitato.

COSTANTINOPOLI, 21 (N). Il consiglio dei ministri è durato fino a tarda ora di notte. Si discussero le dichiarazioni che il facente funzione di granvisir dovrà fare domani alla Camera.

Anche il partito giovane turco ha tenuto una seduta nella quale si discusse l'atteggiamento da osservarsi durante l'imminente discussione alla Camera.

In parecchie città di provincia si sono tenuti comizi nei quali si è biasimato il contegno del gabinetto dimissionario.

Il programma della Lega militare.

COSTANTINOPOLI 21 (N). La lega militare ha assunto il nome «Muhafasan Vatan» e fa diffondere in tutti i circoli turchi il suo programma culminante nella proposta di eliminare la politica dall'esercito. Il punto principale del programma riguarda l'organizzazione di un sistema di sorveglianza fra gli ufficiali. Ciascun ufficiale deve avvertire immediatamente il suo superiore, quando si accorge che un qualunque suo camerata si occupa di politica o fa parte di un partito o d'una società politica. Gli ufficiali così denunciati per la prima volta saranno ammoniti, poi saranno boicottati. Il servizio di sorveglianza sarà concentrato all'ufficio centrale della lega militare mediante una raccolta di schede analogo al sistema delle fiches esistente in Francia. Il sistema di sorveglianza sarebbe già in attività.

Si temono incidenti alla Camera.

COSTANTINOPOLI 21 (N). Il discorso tenuto ieri alla Camera dal deputato giovane turco ed ex ministro Huhegian, diretto contro l'attività degli ufficiali, ha fatto pessima impressione ed ha suscitato eccitazione nella lega militare. Si teme che domani alla Camera durante la discussione sui motivi che determinarono le dimissioni del ministero avvengano gravi incidenti.

Il sultano abdicherà?

BERLINO 21 (N). La «Morgenpost» riceve da Costantinopoli che in quei circoli bene informati si afferma che nelle complicazioni attuali politiche e militari si tratta di una questione molto più grave di un semplice cambiamento di ministri. Si parla apertamente della possibilità della imminente abdicazione di Maometto V, cui succederebbe l'erede della corona Yussuff Izzedin.

Il grave incidente al confine turco-montenegrino.

CETTIGNE 21 (Ufficiale). Il Governo ha fatto pratiche energiche presso la Porta per i recenti sanguinosi incidenti di confine. All'indomani dell'incidente il governatore di Podgorizza si è recato assieme al vice-console ottomano sul luogo del fatto: dove entrambi, alla presenza d'un ufficiale turco, trovarono ancora i cadaveri dei montenegrini uccisi e mutilati dai soldati di confine turchi. Essi constatarono che i montenegrini erano stati uccisi su territorio montenegrino.

RINFORZI RUSSI IN PERSIA.

TABRIS 21 (Ag. pietrob.). Sono partite truppe per rinforzare il distaccamento di Agara. Il governatore di Serab ha fatto arrestare Miralik Chan, capo della tribù sciascevenna dei moganlu, e lo ha fatto incatenare. Si annunzia da Ardebil che ieri notte le truppe del generale russo Fidaroff sono partite in marce forzate per Jelikeduk, punto di concentramento delle bande degli sciascevenni. A Simran è stato lasciato un piccolo distaccamento a protezione delle salmerie.

TIFLIS 21 (Ag. pietrob.). A rinforzo delle truppe russe che combattono contro gli sciascevenni sono stati mandati un battaglione del reggimento di Tiflis e due sotnie di cosacchi.

La calma nel Portogallo.

PARIGI 21 (Havas). Si ha da Lisbona in data di iersera ore 9: Qui ed a Oporto regna tranquillità perfetta.

In tutto il Portogallo l'ordine non è stato turbato.

La malattia del Mikado e del principe ereditario.

LONDRA 21 (N). Secondo informazione della «Reuter» da Tokio alle 6 di iersera lo stato del mikado era invariato. Il principe ereditario che era ammalato di varicella epidematosa e che era già in convalescenza è peggiorato in seguito all'impressione destata in lui dalla grave malattia del padre.

Il processo Cuocolo si riaprirebbe. Rivelazioni di uno dei condannati.

NAPOLI 21 (N.) La «Scintilla» ha pubblicato questa sera, in edizione straordinaria, un'intervista del suo direttore con un'alta personalità, di cui non si fa il nome, la quale avrebbe detto che Enrico De Marinis ha fatto una grave rivelazione sul delitto Cuocolo. Il fatto è tanto grave, da parere inverosimile; ma esso è autentico, e si è svolto alla presenza di otto persone, fra cui il procuratore generale del re, il suo cancelliere e parecchie altre persone.

Il De Marinis ha confessato di essere stato trascinato al delitto. Soggiunge che voleva rivelare tutto da molto tempo, ma ne era stato impedito dalle minacce degli altri accusati.

Dichiarò, però, che complice necessario del delitto era stato Abatemaggio, il quale avrebbe meritato assai più grande pena di quella inflitta a lui, che era stato trascinato al delitto.

Per l'eredità paterna. Tentato fratricidio a Fiume.

FIUME 21 (N). Oggi, nel pomeriggio, durante i funerali di tale Matteo Piriavez, il figlio del defunto, Matteo sparò quattro revolverate in cimitero contro il fratello Luigi, a cui il defunto lasciò tutta l'eredità.

Il Luigi, gravemente ferito, fu trasportato all'ospedale. Il feritore è latitante. Il fatto destò impressione enorme e panico nel corteo.

Grave incidente automobilistico.

INNSBRUCK 21 (N). Stamane presso Toblach avvenne una grave disgrazia automobilistica. Una signora germanica è rimasta uccisa; parecchie altre persone sarebbero rimaste ferite. Mancano particolari.

Il „record" di volo con un passeggero.

PARIGI 21. Non è ancora passata una settimana da quando Andrea Frey battè il «record» di volo con un passeggero coprendo 135 chilometri in un'ora, e ieri a Compiègne Legagneux, avendo con sè come passeggero un meccanico italiano, ha battuto, sotto la pioggia, tutti i «records» precedenti, mantenendo per 150 chilometri una velocità media di chilometri 133 e mezzo e raggiungendo in certi giri i 136 chilometri e 900 metri. I 150 chilometri furono percorsi dal Legagneux in ore 1.7'10".

La IX giornata di corse al trotto a Baden.

BADEN 21 (N). Eccovi il risultato dell'odierna giornata di corse svoltesi su questo ippodromo (IX della Riunione di Estate).

Corsa di prova per puledri di 3 anni. Cor. 2000; metri 1700. Arrivò primo »Sweek Mary» m. 1740; secondo «Karin» m. 1700; terzo «Donk-Care» m. 1720. Corsero 7. Totalizzatore 65 per 10. Piazzati 37, 33 e 51 per 20.

Corsa dei dilettanti del Club del trotto. Cor. 2000; metri 2400. Arrivò primo «Lexington» m. 2460; secondo «Risolto B» m. 2420; terzo «Gisa» 2400. Corsero 8. Totalizzatore 33 per 10. Piazzati 33, 37 e 66 per 20.

Premio Amstetten. Cor. 2400; metri 2300. Arrivò primo «Non plus ultra» metri 2300; secondo «Aschenbrodel» m. 2380; terzo «Hekla» m. 2300. Corsero 10. Totalizzatore 125 per 10. Piazzati: 69, 48 e 157 per 20.

Gran premio conte Potting. Cor. 10,000; metri 2600. Arrivò primo «Wau-Wau» m. 2640; secondo «Kontras S.» m. 2620; terzo «Lizzie» m. 2600. Corsero 7. Totalizzatore 76 per 10. Piazzati: 37, 41 e 31 per 20.

Premio Wiltonhof. Cor. 2000: m. 2300. Arrivò primo «Belladonna» m. 2340 del signor Grinover di Cormons e «Fledermaus» m. 2360, testa a testa; terzo «Gemeinderath» m. 2330. Corsero 13. Totalizzatore 138 e 48 per 10. Piazzati: 271, 63 e 60 per 20.

Premio Eisernen. Cor. 2600; m. 1800. Arrivò primo «Mety» m. 1820; secondo «Mädl» m. 1820; terzo «Espagnola» m. 1820. Corsero 5. Totalizzatore 141 per 10. Piazzati 77 e 83 per 20.

Premio degli allevamenti. Cor. 2500; m. 2400. Arrivò primo «Heroina» m. 2425; secondo «Vaselbua» m. 2125; terzo «Felzemù» m. 2435. Corsero 10. Totalizzatore 49 per 10. Piazzati 39, 67 e 47 per 20.

Pista pesante che rese facile vittoria agli «outsiders».

CRONACA LOCALE

Agli avamposti della cultura italiana.
I 70 anni della scuola di Neresine.

Non per artificio retorico i borghi e le città nostre sul Quarnero furono chiamati «gli avamposti della civiltà italiana». In tempi gravi di minaccie avversarie si era pensato di quei nostri luoghi: Cherso, Ossero, Neresine, Chiusi, Unie, Sansego, i due Lussini, S. Giacomo, Veglia, con la tristezza con cui si rivolge l'animo verso le sentinelle perdute, sui margini d'un grande campo di battaglia. Invece gli isolani mostrarono con la tenace loro opera quotidiana quanto sentissero profondamente l'amore alla causa nazionale e come forte fosse in loro la coscienza della missione che tacitamente era stata loro affidata dal destino; tenere accesa la fiamma dell'antica civiltà italica, su quell'ideale linea avanzata che sta fra l'Istria e la sponda croata.

Abbiamo già recato dati confortanti sullo sviluppo delle nostre scuole, provinciali o della Lega, nelle località accennate. Oggi ci giunge una pubblicazione assai interessante, che è un nuovo documento della vitalità del sentimento italiano tra quei nostri fratelli lontani.

E' una pubblicazione fatta per commemorare un «grande avvenimento» per la borgata di Neresine: il settantesimo anniversario della istituzione della prima scuola popolare italiana in quella borgata. L'opuscolo è stato compilato con grandissimo affetto alla scuola dal dirigente maestro superiore Roberto Tonolli, e merita essere riassunto brevemente.

La scuola italiana di Neresine fu fondata nel 1842 e fino al 1849 si chiamò «i. r. scuola elementare minore italiana.» Dal 1850 fino al 1858 fu denominata «i. r. scuola triviale» denominazione comune a tutte le scuole elementari popolari del tempo. Nel 1858 la scuola di Neresine ebbe il titolo di «i. r. scuola elementare modello» titolo che conservò fino al 1868 quando perdette l'«i. r.» e... il «modello». Fino al 1868 era stata come tutte le scuole dell'impero sotto la diretta sorveglianza delle autorità ecclesiastiche. E se si pensa che queste autorità erano quelle di Veglia, si capisce che quella qualità di scuola «italiana» non doveva essere loro molto simpatica. La prova la si ha in ripetute intimazioni al maestro di Neresine di introdurre nella sua scuola l'insegnamento in lingua croata od illirica come si diceva nel 1846.

L'episodio è curioso: L'ordinariato di Veglia il 25 luglio 1846 intima al maestro di introdurre l'insegnamento in illirico, ma aggiunge: «se i comunisti desiderano che l'istruzione continui in italiano come finora, possono ciò implorare dal reverendissimo Concistoro vescovile». I neresinesi risposero: «noi desideriamo che la nostra scuola continui ad essere italiana». I croati, rappresentati in quell'occasione dal vescovado, finsero di non aver udito, ma modificarono l'imposizione: «sia la lingua d'istruzione nella scuola di Neresine illirica ed italiana». Naturalmente non se ne fece niente, se nel 1847, nel 1849 e nel 1851 la stessa autorità ecclesiastica continuava a intimare l'ordine di introdurre l'illirico come lingua d'istruzione nella scuola di una borgata italiana che di illirico non ne voleva sapere. Nel 1858 la Curia di Veglia imponeva il croato nella scuola «come seconda lingua». Si capisce che era una malattia, si osserva nell'opuscolo, da cui i preti croati sembra siano inguaribili. Di fatti nel 1893 un prete croato cambiò nella chiesa di Neresine la lingua liturgica latina in vernacolo croato! Nè valsero le proteste dei neresinesi al vescovo e perfino al papa.

La scuola fu liberata dalla tutela ecclesiastica nel 1868, ma soltanto nel 1888 potè essere resa autonoma dalla sezione croata, che la tenace opera delle autorità ecclesiastiche croate era riuscita ad aggiungere alla vecchia scuola italiana.

Il M.o Tonolli consultando l'archivio della scuola (migliaia di atti e tutti in lingua italiana) vi ha pescato interessanti aneddoti. Dagli esami pubblici si escludevano le bambine; quando gli scolari erano negligenti si punivano i loro genitori costringendoli a prestare due, tre, quattro giornate di lavoro gratis per il Comune e severe ammonizioni, se erano nulla tenenti e severe multe oltre le ammonizioni se erano possidenti! I maestri avevano nel 1848 lo stipendio annuo di fiorini 150, nel 1852 di fiorini 200.... quando il Comune aveva quattrini in cassa. Una stufa per la scuola fu domandata nel 1847 e fu data.... nel 1905!

Nel 1858 si proibì l'uso delle «Mie prigioni» di Silvio Pellico come libro di esercizio per apprendere la lingua italiana.

Una curiosità storica è il decreto del Concistoro di Veglia con cui si partecipa che «con Sovrana risoluzione del 12 m. p. (12 settembre 1852) si è ordinato che si presso il Sovrano sfoggio di Corte che presso gli i.i. r.r. impiegati di Stato di ogni grado sia intieramente dimesso l'uso di portare le così dette barbe intiere». Il decreto insegna poi quale barba sia tollerata: «fare intieramente la barba fino alla direzione degli angoli della bocca»; «i mustacchi ed i baffi possono essere portati ma senza caricatura».

Del resto l'archivio della scuola di Neresine dà cifre caratteristiche sulla frequentazione e sulle nazionalità. Un rapporto del 1889 dice che gli iscritti nella scuola erano 161 dei quali 3 nella sezione croata e 158 nella sezione italiana. E' vero che l'anno dopo la scuola croata era salita a 19 allievi dei due sessi, ma l'italiana continuava ad avere per se la enorme maggioranza del paese, rappresentata da 164 scolaretti.

Nell'anno scolastico testè chiuso gli scolari della settantenne scuola italiana erano 191, cifra rilevantissima se si considera che alla scuola di Neresine si aggiunse nel 1905 un'altra scuola italiana, quella di S. Giacomo, che ha pure una notevolissima frequentazione.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Dal comandante Giovanni Pauli per onorare la memoria del padre del tenente Bugliovaz, Cor. 20.—

Aggiunta all'elargizione degli studenti italiani della Scuola commerciale A. Mahr di Lubiana, Cor. 4.—.

Ricreatorio della Lega Nazionale. Già lunedì scorso si iniziarono i bagni per gli allievi del Ricreatorio e ogni mattina una numerosa schiera di ragazzi si reca, col vaporino alla vicina spiaggia di Muggia a tuffarsi in quelle chiare e limpide acque. Quanto sia desiderato il bagno dai nostri ragazzi, il bisogno che ne sentano, specialmente qui a Trieste, dove il mare è loro tolto dalle esigenze dell'industria e del commercio, lo dimostra il fatto che, da quando si cominciò a condurli a bagnarsi a Muggia, la frequentazione del Ricreatorio è molto aumentata.

Come a suo tempo alle altre sezioni, così giovedì scorso agli allievi delle sezioni lavoro manuale e ginnastica, che diedero ottimo saggio di quanto appresero durante l'anno, fu offerta una refezione e i ragazzi Carlo Sturm, Renato Ruggier, Antonio Demarchi e Pietro Boccasini, ricevettero in premio ognuno una cassetta d'istrumenti per eseguire lavori d'intaglio e d'intarsio.

In tale occasione il prof. G. Saraval, direttore del Gruppo, elogiò i ragazzi per i lusinghieri risultati ottenuti, esortandoli, in chiusa, a perseverare nella via intrapresa e a serbare gratitudine a quegli enti che ad essi prodigano le loro cure.

Alla replica della tanto applaudita operina «Il Saggio», i ragazzi accorsero numerosi e rimeritarono con vivi battimani tutti i bravi esecutori.

* Pervennero al Ricreatorio: Dal sig. A. Macorsich, libri di amena lettura; dal sig. F. Venezian, dei giornali illustrati; dal sig. G. Buglianovich, un bellissimo teatrino di marionette; dalla signora S. Mosettig, due uccelli imbalsamati e parecchi minerali.

Una visita alla Colonia alpina di Carpelliano. Ieri prima giornata di visite, ci siamo recati alla Colonia feriale alpina di Carpelliano (Herpelle), apertasi il 16 corr. Malgrado il tempo poco favorevole i sessanta piccoli ospiti della Colonia ebbero il piacere di rivedere i loro congiunti, i quali se ne andarono soddisfatti per la bella, sana e ridente villeggiatura offerta ai loro cari, per l'ottimo e affettuoso trattamento, al quale provvede amorosamente il direttore della Colonia signor Isidoro Fiamin. La Colonia si compone di due edifici circondati da boschetti, prati, riparto frondoso per i giuochi all'aperto, ampio cortile. A pianterreno c'è il refettorio, il lavabo, la sala di ricreazione col teatrino e il pianoforte, la cucina; nel piano superiore ci sono i dormitori bene arieggiati. I ragazzi passano quasi tutta la giornata all'aria aperta e ricevono cinque pasti al giorno. Una cura intensiva d'aria e di cibo. Carpelliano è stato prescelto dai medici perchè oltremodo salubre. Si trova a 492 metri sopra il livello del mare, è circondato da boschetti di piante resinose, e l'occhio spazia su vasti orizzonti.

Per la cura d'aria Carpelliano è un sito ideale, peccato che sia mancata finora l'iniziativa privata per tramutarlo in una confortevole stazione climatica.

Fra le visite di ieri ai piccoli villeggianti accenneremo a quella del vicepresidente della Società degli Amici dell'infanzia, l'egregio professor Escher, che, accompagnato dal dirigente signor Fiamin, visitò minutamente i locali e suggerì la costruzione di un nuovo refettorio attiguo alla cucina. Alla sua partenza i ragazzi improvvisarono una simpatica dimostrazione, con grida di evviva. Nel corso della stagione estiva il dirigente ha intenzione di organizzare qualche festicciuola che renderà ancora più attraente la villeggiatura ai piccoli ospiti.

Dalla visita fatta alla Colonia alpina di Carpelliano tutti i visitatori riportarono la migliore impressione; soltanto tutti trovarono desiderabile l'ampliamento dell'istituzione per fare godere della cura climatica un numero maggiore di fanciulli e fanciulle. Di ciò è convinta la stessa Direzione degli Amici dell'infanzia, che ha il merito di questa iniziativa, attuata felicemente con il generoso appoggio della cittadinanza.

Associazione fra ex allievi. I soci inscritti nella sezione corale sono invitati ad una prova che si terrà nella sede sociale oggi lunedì alle ore 8 pom.

Alla «Pro Cultura». Ieri alle 12.30 m. un'accolta di soci, con alcune gentili signore, fece une visita al Museo Revoltella, ove si ammirarono, si illustrarono e si discussero le varie opere di pittura e scultura di quel patrio istituto. La visita continuerà domenica prossima.

Venerdì alle 9 nella sede sociale ci sarà l'annunciata audizione di musica russa.

Adunanze sociali. La Lega fra il personale di camera e cucina dei piroscafi della marina a. u. terrà stasera alle 6 un Congresso generale straordinario nella sala «Tersicore» via Chiozza 5. Sarà esposta una relazione della Direzione circa gli aumenti paghe concessi dalla Società del Lloyd al suo personale.

★ La Cassa d'Assicurazione dei principali del Consorzio fra esercenti in commestibili e affini terrà oggi alle ore 8.30 pom. nella sede sociale in via S. Sebastiano N. 6 primo piano l'annunciato Congresso andato deserto il 14 corrente.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dalla signora Olga di Lenardo, nel terzo anniversario della morte della sua adorata sorella cor. 5.— a favore della Società «Carità e Lavoro».

Per onorare la memoria del signor Francesco Bugliovaz dai colleghi del figlio, tenente dei vigili Ugo Bugliovaz, Sapunzach, Chandoin e Uxa cor. 15.— a favore della Federazione dei pompieri italiani della Regione Adriatica.

Il fresco in mare organizzato dagli studenti è stato iersera rimandato in seguito all'insistente incostanza del tempo.

Gare di corsa. Le gare di corsa indette per ieri dall'«Associazione Edera» nella pista del campo sportivo di Montebello, vennero sospese causa il tempo. Si faranno domenica prossima 28 corr.

Grave ferimento. Verso l'1.30 di ieri notte, acute grida di donne, che partivano da una casa di via S. Filippo, fecero accorrere guardie e nottambuli. Sulla soglia della casa segnata con il n. 7, un giovane, ferito ad una gamba, perdeva sangue in gran copia. Con l'aiuto di volonterosi, il ferito fu dalle guardie accompagnato all'ufficio di p. s. di via dei Rettori. Poco dopo, giungeva, avvertito, un medico dell'«Igea», che, riscontrato al ferito una grave lesione di punta e taglio alla coscia destra, con recisione di parecchi vasi sanguigni, gli praticava una fasciatura e ne ordinava il trasporto d'urgenza all'Ospedale. Il trasporto fu effettuato a mezzo di una lettiga dell'Infermeria Treves.

Nel pio luogo, il ferito fu subito deposto nella sala operatoria della quarta divisione; e lì i medici constatavano che oltre alla lesione accennata e che era lunga otto centimetri e profonda cinque centimetri, ne aveva anche una altra, più leggera, al braccio destro.

Il giovane era stato ferito appunto nella casa, sulla soglia della quale era stato trovato. Egli è Luigi Zetonia, di 26 anni, carpentiere, da Pettau, abitante al n. 35 di via di Riborgo. Interrogato dall'ispettore di p. s. Lokar egli raccontò che, mentre litigava con una delle ragazze, era stato ferito improvvisamente da uno sconosciuto avvicinatoglisi da tergo e che probabilmente doveva essere l'amante della donna. In seguito a ciò, l'ispettore si recò subito nella casa e, assunti gli opportuni rilievi, riuscì a identificare e arrestare il feritore. Egli è Mario Jusper, d'anni 20, bracciante, abitante al n. 41 di via Rigutti. Il Jusper, interrogato, negò recisamente di aver ferito lo Zetonia, ma date le risultanze emerse contro di lui la sua negativa non gli giovò affatto. Fu passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Fra uomini dell'avvenire. — Ingratitudine. Alberto L., di 15 anni, cameriere di trattoria, essendo momentaneamente senza lavoro, navigava in pessime acque tanto da non saper neanche dove recarsi a dormire. Venerdì sera egli si recò a trovare un suo piccolo collega a nome Pietro Meneguzzi, occupato nel restaurant «Al Boschetto» e, dopo avergli esposto le sue misere condizioni, lo pregò di accoglier'o per una notte nella sua cameretta. Il piccolo «furlanut» si lasciò impietosire e per quella notte divise il tutto col miserello. Ma ebbe a pentirsene: alla mattina seguente, approfittando di una momentanea assenza del Meneguzzi, il L. lo derubò di 12 corone e poi se la svignò. Il danneggiato, che causa la disonestà del collega veniva privato dei suoi piccoli risparmi, chiese ed ottenne dal suo principale, il permesso di recarsi in cerca del furfantello e, trovatolo verso le 5 del pomeriggio, lo fece arrestare. Alla polizia il L. negò il furto e, essendo stato trovato in possesso del denaro rubato, disse che quello glielo aveva regalato un suo parente. Ma il commissario non gli prestò fede e lo trattenne in arresto.

Carezze coniugali. Ieri notte ricorse alla Guardia medica Rosalia Vulch, di 46 anni, abitante in via di Ponzianino N. 7, per farsi curare una ferita lacera che aveva sopra l'occhio sinistro. Ella raccontò che il marito, rincasato ubbriaco, ai suoi rimproveri aveva risposto con percosse.

★ Ieri mattina, alle 11, si presentò alla Guardia medica Anna Pegan, di 27 anni, abitante in via Media N. 8, la quale aveva suffusioni sanguigne al collo, al braccio e alla coscia sinistra. Anch'essa raccontò d'esser stata percossa dal marito.

In rissa. Emilio Cecconi, d'anni 24, ieri durante una rissa in una casa di piacere, fu colpito con un oggetto contundente e riportò quattro ferite lacere al capo. Ebbe le opportune cure alla Igea.

All'Igea ricorse pure Eugenio Colonnello, d'anni 20, abitante in via della Ferriera n. 20, il quale per mano altrui ebbe a riportare due ferite di taglio all'avambraccio destro.

Una.... bicchierata. Antonio Snidersig, di 21 anno, giornaliero, abitante in via del Sapone N. 5, ieri notte in un'osteria fu colpito con un bicchiere in modo di riportare una ferita alla tempia sinistra. Ricorse alla Guardia medica.

Durante il lavoro. Giuseppe Cness, di 31 anni, fuochista a bordo del piroscafo «Vindobona» ormeggiato al Punto franco al molo N. 3, ieri mattina era intento al lavoro quando alcune palle gli si rovesciarono addosso cagionandogli contusioni all'ascella destra e al piede sinistro.

Chiamato un dottore della Guardia medica, questi gli prestò le cure necessarie.

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia medica: Angela Tergo, di 26 anni, abitante in via G. Gallina N. 6, per una ferita al medio destro; Stefania Cozzi, di 23 anni, abitante in Chiarbola super. N. 7, per una ferita al mignolo destro; Giusto Debegnach, di 14 anni, abitante in via Molin a vento N. 70, per escorazioni alla mano destra.

Cane che morde. Francesco Leuro, di 38 anni bracciante, abitante in Gretta N. 113, fu morso ieri da un cane al pollice destro. Si recò alla Stazione Centrale di soccorso ove la ferita gli fu cauterizzata.

Notizie meteorologiche. Alta marea 6.11 ant. e 4.37 pom.— Bassa marea 10.38 ant. e —.— pom.

TEATRI.

Minerva. Malgrado il tempo poco favorevole — aveva piovuto fino alle quattro del pomeriggio — il teatro estivo «Minerva» inaugurò iersera sotto i migliori auspici la stagione delle operette.

Una folla straordinaria accorse alla prima del «Conte di Lussemburgo» e la geniale operetta del m.o Lehar s'ebbe un bellissimo successo. Molti applausi e parecchi pezzi replicati. La palma la riportò il sesso gentile. Nella parte di «Angela Didier» si presentò la sig.a Pina Gioana, una avvenente e slanciata figura femminile, dalle aggraziate movenze, che canta con molto garbo e sentimento. Essa fu calorosamente applaudita.

Altra simpatica e valente artista la sig.ra Aida De Lojs, che sostenne con brio la graziosa particina di «Giulietta Vermont», emergendo nel comico duettino del secondo atto. Un ottimo artista il signor Maurizio Parigi nella parte del protagonista e buon comico il signor Trucchi in quella del «principe Basiliowichs». Accurati la sig.ra Bettini e il Beserti. L'orchestra della nuova Associazione orchestrale, diretta dal m.o Adriano Battaglini, corrispose pienamente e suonò con slancio e colorito. Decoroso l'allestimento scenico.

Questa sera seconda del «Conte di Lussenburgo».

Spettacoli d'oggi.

MINERVA. Compagnia d'operette Maurizio Parigi. Ore 8.30. „Il Conte del Lussemburgo", 3 atti di F. Lehar.
EDEN. Ore 5-10. Spettacolo cinematografico
CAFFE' NUOVA YORK. (Ore 8-12). Concerto.
TEATRO CINE. (Excelsior Palace Hôtel) Cinematografia dalle 4 alle 11.
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto Orchestrale Lazare. Ingresso libero.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd: «Carlsbad» cap. V. Carmelich da Fiume, «Almissa» cap. G. Slocovich da Venezia con 146 pass., «Adelsberg» cap. F. Bechtinger da S. Maura e scali con 71 pass., «Heloun» cap. A. Martinolich da Alessandria e Brindisi con 183 passeggeri.

Il piroscafo inglese «Veria» cap. S. Iames da Liverpool e Venezia.

I piroscafi ellenici «Samos» cap. G. Vocos da Varna e Corfù con 43 pass., "Theofano Sidericus» cap. M. Livanos da Braila.

Il veliero italiano «Candida» cap. S. Suliano da Trani. Il veliero montenegrino «Corriere Scutarino» cap. Z. Suleiman da Bari. Il veliero ellenico "Caterina" cap. L. Panaia da Samos.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Stambul» per la Grecia, Costantinopoli e Batum «Elektra» per Brindisi, Alessandria e la Soria, «Almissa» per Venezia.

Piroscafi del Lloyd a Costantinopoli.

Dal 17 a stamane 22 corr., arrivarono a Costantinopoli i seguenti piroscafi lloydiani: «Carintia» il 17 da Trieste e scali della Grecia. «Palacky» il 17 dai porti del Danubio, «Urano» il 18 da Trieste e la Tessaglia, «Melpomene» il 18 da Odessa, «Bucovina» il 18 da Batum, "Bruenn" arriverà stamane da Trieste in linea celere.

Ne partirono: «Palacky» il 19 per Trieste in linea celere, «Carintia» il 20 per Batum, «Urano il 20 per Odessa, «Melpomene» il 20 per la Tessaglia e Trieste. "Bucovina" partirà oggi 22 per la Grecia e Trieste, «Bruenn» proseguirà il 26 per i porti del Danubio.

Movimento dei piroscafi dell'Austro-Americana.

«Argentina» partì il 17 da Nuova York per Napoli e Trieste, "Imper. Franc. Giuseppe» arrivò il 20 a Nuova York, «Martha Washington» proseguì il 19 da Patrasso per Trieste, "Oceania" il 20 da Napoli per Trieste, «Alice» il 19 da Almeria per Napoli, «Atlanta» il 18 da Almeria pure per Napoli, «Eugenia» il 19 da Orano per Las Palmas, «Laura» il 19 da Rio per Santos, «Clara» e "Frigida» arrivarono il 17 a Buenos Aires, «Giulia» partì il 16 da Pointe a Pitre per Marsiglia, «Lodovica» arrivò il 20 a Batum, «Margherita» partì il 20 da Nuova Orleans per Almeria, «Maria» arrivò il 18 ad Anversa, «Marianne» proseguì il 20 da Orano per Filadelfia.

†

MARIA PILOT
MAESTRA

d'anni 19, dopo lunghe sofferenze spirò ieri a sera munita dei conforti religiosi.

Gli addolorati genitori **Domenico** e **Maria**, i fratelli **Ferruccio** e **Marcello** la sorella **Romana**, nonchè la cognata **Elvira** nata **Tellini** a nome anche degli altri congiunti dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno lunedì 22 corr. alle ore 5 pom., dalla casa N. 1 di via Pozzo del Mare.

TRIESTE, li 21 Luglio 1912.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

†

Dopo lunga malattia, sopportata con rara rassegnazione, si spense serenamente

FRANCESCO BUGLIOVAZ
Ispettore della Società di Navigazione „Ragusea"

La desolata vedova, unitamente alla sorella, i figli, le nuore, i generi ed i nipoti ne dànno il triste annunzio.

I funerali seguiranno lunedì 22 corr. alle ore 5 pom. dalla Via del Teatro N. 1.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Famiglie: **BUGLIOVAZ, KALSS** e **BALLIS.**

Matteo Sason fu Matteo

d'anni 85 spirò questa mattina alle ore 8 munito dei conforti religiosi.

I figli **Matteo** attuale Podestà, **Giuseppe, Antonio, Giorgio** ed **Aquilino**, le figlie **Adele** mar. **Druscovich, Sofia** mar. **Pauluzzi** e **Alessandrina** mar. **Todero**, le nuore i nipoti partecipano il triste annuncio ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 9 ant.

VERTENEGLIO, 21 Luglio 1912.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il diritto di ritenzione in commercio

Il ministero della giustizia ha testè diramato a tutti i Giudizi una importante decisione della Suprema Corte che tratta del diritto di ritenzione in commercio. Un commerciante il quale aveva da incassare da un altro commerciante un credito già scaduto e derivante da un affare di commercio (1153 cor.) si trattenne alcuni oggetti mobili di proprietà del debitore, venuti in suo possesso col consenso di quest'ultimo avvertendo il debitore che intendeva di esercitare questo suo diritto spettantegli in base all'art. 313 cod. comm. e dichiarandogli che tratteneva le merci suddette in garanzia del credito in questione. Il debitore si dichiarò d'accordo ed il creditore cedette poi il suo credito ad un terzo. Il debitore venne informato in iscritto anche della cessione. Egli prese nota della cessione e riconoscendo in pari tempo il credito ceduto promise di pagare il debito. Ma siccome poi non pagò, il cessionario insorse contro di lui con petizione. Il convenuto riconobbe anche durante il processo la giustezza del credito e l'avvenuta cessione, ma obiettò che col credito anche il diritto di ritenzione esercitato dal cedente passò all'attore; che l'attore, nel cui possesso era rimasta la merce trattenuta, ha esercitato questo diritto di ritenzione per mezzo del cedente, come anche - a detta del convenuto - risultava da uno scritto col quale l'attore minacciava di vendere la merce per il caso che il credito ceduto non fosse stato puntualmente pagato; che egli, convenuto, quindi aveva l'obbligo di pagare soltanto verso restituzione della merce trattenuta, ciò che era disposto di fare. Se la merce, come sosteneva l'attore, era andata perduta presso il cedente, questi avrebbe dovuto al convenuto risarcirne il valore di 2000 corone. Il convenuto oppose quindi in via di compensazione questo suo credito di risarcimento alla suddetta petizione. Di fronte alle eccezioni del convenuto l'attore fece rilevare che il diritto di ritenzione esercitato dal creditore originario non gli era stato ceduto, che egli non lo aveva mai esercitato, nè mai aveva preso in consegna la merce trattenuta, e che mediante la minaccia contenuta nel succitato scritto egli voleva soltanto far pressione sul convenuto affinchè pagasse il proprio debito. Durante il processo fu aperto il concorso sulle sostanze del debitore. In conformità al par. 7 del Regolamento concursuale il credito libellato fu insinuato nel concorso nella terza classe dei creditori concursuali, ma fu dichiarato non liquido, ossia liquido soltanto verso restituzione della merce trattenuta. Nel procedimento ripreso a sensi del par. 7 Reg. concurs. l'attore chiese che di fronte alla massa concursuale ed al fallito il credito controverso venisse incondizionatamente riconosciuto liquido nella terza classe dei creditori concursuali. Il giudizio del processo di prima istanza respinse la petizione così modificata ritenendo sulla base delle risultanze della pertrattazione e delle prove ammesse che il creditore originario, dunque il cedente, aveva informato il rappresentante del debitore dell'esercizio del diritto di ritenzione; che era bensì vero che all'atto della cessione del credito non era stata fatta menzione alcuna del diritto di ritenzione, ma che però il cedente dopo la cessione aveva partecipato al rappresentante dell'attore (cessionario) quando questi aveva espresso i propri dubbi circa l'esigibilità del credito, che aveva in mani merce appartenente al debitore e che quindi l'attore aveva piena copertura per il credito; che il rappresentante dell'attore prese nota di questa partecipazione con le parole: «Se così è, allora va bene»; che il cedente anche più tardi, quantunque egli stesso non avesse più alcun credito proprio da incassare dal debitore, trattenne la merce appartenente a quest'ultimo soltanto nell'interesse del creditore per il credito ceduto; che egli anche più tardi, interrogato dal rappresentante dell'attore circa lo stato delle trattative di accomodamento col debitore insolvente dichiarò ripetutamente: «Non ci occorre un accomodamento, noi abbiamo in mano la sua merce e tanto ci basta»; che la merce così rimase per ancora circa un anno dopo la dichiarazione d'insolvenza del debitore in possesso del cedente e quindi andò presso di lui perduta; che l'attore quando scrisse al debitore la monitoria per il pagamento aggiunse: «che sarebbe costretto a far vendere la merce»; che il debitore, quando gli fu minacciata la petizione, nella propria lettera accennò alla merce trattenuta e fece rilevare che l'attore aveva pure sufficiente copertura; infine che l'attore diede al proprio rappresentante l'incarico di pignorare fra altro anche la merce del debitore trovantesi a mani del cedente.

Sulla base di queste constatazioni il giudizio del processo di prima istanza giunse alla conclusione che, se anche all'atto della cessione del credito non è stato espressamente pattuito che assieme al credito dovesse passare all'attore anche il diritto di ritenzione esercitato per questo credito, pure dai fatti concludenti delle parti risulta che il cedente dopo la cessione avrebbe dovuto esercitare il diritto di ritenzione sulla merce in rappresentanza del cessionario; che il debitore non ha rinunciato alla pretesa di farsi restituire la merce trattenuta; che quindi esso debitore in conformità al disposto del § 469 cod. civ., da applicarsi qui per analogia, non era obbligato di pagare se non verso contemporanea restituzione della merce; che perciò nel concorso aperto sulle sostanze del debitore l'attore poteva insinuare e far valere il credito ceduto soltanto riconoscendo il diritto della massa concursuale sulla merce trattenuta e restituendo la merce ad essa massa oppure vendendo la merce trattenendosene il ricavato e versando il resto alla massa stessa; od infine, se il ricavato della vendita non fosse stato sufficiente per la tacitazione del suo credito, avesse preso in considerazione la massa soltanto per il resto del proprio credito; che invece il credito libellato non può incondizionatamente essere dichiarato liquido. Ma se anche si volesse supporre che l'attore non esercitò un diritto di ritenzione sulla merce per mezzo del cedente e che invece quest'ultimo ha trattenuto la merce in nome proprio anche dopo la cessione, si verrebbe alla stessa conclusione. Perchè il cedente, prima della cessione, avrebbe potuto chiedere il pagamento del credito soltanto verso restituzione della merce e poichè dopo la cessione i diritti del cessionario non possono essere nè diversi nè maggiori di quelli del cedente, anche l'attore quale cessionario non può chiedere il pagamento del credito ceduto se non restituendo la merce. L'istanza d'appello fece luogo all'appellazione dell'attore e riformando la sentenza di prima istanza riconobbe incondizionatamente liquido il credito libellato nella terza classe dei creditori concursuali per le seguenti considerazioni: Il diritto di ritenzione sancito dall'articolo 313 cod. comm. è una prerogativa speciale eccezionale. I contratti concernenti questo diritto devono contenere disposizioni certe e precise. A tale proposito non è applicabile il § 863 cod. civ. Se non che le circostanze di fatto ritenute provate dal giudizio di prima istanza non sono di tale struttura da non permettere dubbi circa il fatto, che il diritto di ritenzione in questione è passato all'attore assieme al credito ceduto e dal cedente è stato ulteriormente esercitato quale rappresentante dell'attore. Le summenzionate espressioni, assodate delle persone interessate, non contengono accenni al diritto di ritenzione o alla cessione di un siffatto diritto all'attore nè si riferiscono all'eventuale accettazione del diritto di ritenzione da parte di quest'ultimo o al riconoscimento di una siffatta cessione da parte del debitore; ed anche di atti concludenti a sensi del § 863 cod. civ. non si può qui parlare. Nelle espressioni suddette non è contenuta nemmeno l'autorizzazione del cedente di esercitare il diritto di ritenzione sulle cose del debitore trovantisi a sue mani in nome od in rappresentanza del creditore; con la cessione del credito non è congiunta una siffatta autorizzazione. Non si può quindi parlare di cessione del diritto di ritenzione all'attore e quindi non si può nemmeno dire che il cedente abbia esercitato il diritto di ritenzione in rappresentanza dell'attore.

Perciò è anche infondata l'opinione del giudizio di prima istanza che l'originario creditore non poteva cedere all'attore più diritti di quello ch'egli stesso aveva, tanto più che la cessione di un credito senza il diritto di ritenzione esercitato per sua causa non può comprendere in sè una somma di diritti maggiore di quella corrispondente al caso in cui la cessione venga fatta assieme al diritto di ritenzione. E poichè quindi l'attore non ha esercitato alcun diritto di ritenzione, egli non ha trattenuto la merce nè una parte di essa e perciò non può essere tenuto a restituire qualsiasi merce alla massa concursuale; il suo credito adunque doveva essere dichiarato incondizionatamente liquido nella terza classe dei creditori concursuali. La Suprema Corte di Giustizia non ha fatto luogo alla revisione del convenuto per i seguenti motivi: E' vero che la cessione dei diritti di ritenzione a sensi dell'art. 313 Cod. comm. non potrebbe avvenire anche mediante fatti concludenti. Bisogna invece approvare l'opinione secondo la quale le circostanze assodate nè singolarmente, nè prese nella loro totalità permettono di conchiudere con sicurezza che il creditore originario aveva la volontà di trasmettere i suoi diritti di ritenzione all'attore il quale non aveva l'intenzione di prenderli in consegna. Perchè tutte queste circostanze, stando al nesso delle concessioni usate hanno il senso, che il cedente ed il rappresentante dell'attore partirono dal punto di vista, che il primo avrebbe potuto esercitare il proprio diritto di ritenzione anche in avvenire, anche senza essere più creditore. La minaccia di vendere la merce dimostra soltanto che chi la scrisse sapeva che c'era della merce trattenuta, ma non può mai nè costruire, nè surrogare il mancante negozio giuridico della cessione. In quanto l'espressione poteva condurre in errore od era atta a trattenere il fallito dal chiedere la restituzione della merce, ciò non è oggetto di questa causa. La tesi revisionale che il cedente, in quanto fece la dichiarazione retentoria appena dopo la cessione, poteva fare questa dichiarazione soltanto in nome dell'attore, viene combattuta dal fatto, che egli ha dato quella dichiarazione appunto in nome proprio. E' erronea l'opinione esposta nella scrittura revisionale, che il diritto di ritenzione esistente per un credito a sensi dell'art. 313 Cod. comm. passa con lo stesso al cessionario, perchè a questo diritto speciale non possono applicarsi fuori del concorso le massime valevoli per il diritto di pegno, non esistendo disposizioni di legge a questo proposito. Poichè la sua esistenza dipende dal fatto se sussiste o non sussiste il rapporto di obbligazione normeggiato nell'art. 313 Cod. comm., nel quale il cessionario come tale non poteva arrogarsi il diritto di ritenzione, tale diritto non potè sorgere presso di lui da sè stesso, originariamente, ma soltanto essergli trasmesso quale cedente, con uno speciale atto di volontà, quale diritto acquisito. Per ciò che concerne infine l'eccezione di compensazione, il Giudizio di prima istanza ha giustamente osservato che il debitore comune ha riconosciuto nelle proprie lettere il credito ceduto senza fare alcuna riserva e poichè non è stato asserito che l'attore non era in buona fede a sensi del § 1396 Cod. civ., non può a lui essere opposto un credito sorto contro il cedente. Per questi motivi non si potè far luogo alla revisione.

Corrispondenza aperta. — *Ex fidanzata.* La parte per cui colpa è stato rotto il fidanzamento, ha il dovere di restituire i doni ricevuti all'altra parte che può far valere questo diritto anche giudizialmente. — *Pisino B.* Tutti i luogotenenti appartegono alla stessa classe di rango, in quanto non abbiano coperto precedentemente altre cariche superiori. - *Ringraziando.* Per i noli dile merci indicate conviene si rivolga ad uno speditore. — *Grazie.* Furono i negozianti, i banchieri lombardi, i primi ad introdurre tale pratica commerciale che perciò prese il loro nome. Del resto, la scienza finanziaria, bancaria e commerciale è gloria italiana, perchè furono precisamente i lombardi, i venezlani, i genovesi, i fiorentini e i pisani che inventarono ad applicare quei provvedimenti che i moderni non hanno fatto che imitare, conservando loro, in tutte le lingue, i primitivi nomi italiani. — *Diplomatico in erba.* La scuola preparatoria alla carriera consolare è l'Accademia Orientale in Vienna, nella quale si entra con esame d'ammissione. — *Ragazzo curioso.* Il primo tentativo di raggiungere il Polo in pallone, fu fatto nel 1897 dallo svedese Salomone Augusto Andrée. Non si ebbero più notizie dell'ardito esploratore. — *Eulalia.* Non deve, perchè la Sua accondiscendenza potrebbe essere male interpretata. — *Giovanin.* Rabdomanzia vuol dire letteralmente divinazione a mezzo di verghe. Nella sua più comune accezione, la parola significa l'arte di determinare la presenza dell'acqua nel sottosuolo mediante i movimenti di una verghetta di legno che il rabdomante tiene in mano. — *Economia domestica.* Per levare la tinta della paglia invecchiata si immerge la stessa in un bagno saponato e la si espone alla solforazione. — *Antenore.* La cura per dimagrire può presentare gravi pericoli se intrapresa senza il consiglio di un medico. — *1848.* Per Esslingen (Württemberg) la via più breve è la Transalpina Villaco, Franzefeste, Monaco, Ulma.

Ogni giorno una. Il padrone di casa irrompe furibondo in cucina.

— E' una cosa indegna. Il pranzo oggi era immangiabile!

La cuoca (alteramente): Signore, sa bene che io non tollero questi modi inurbani.

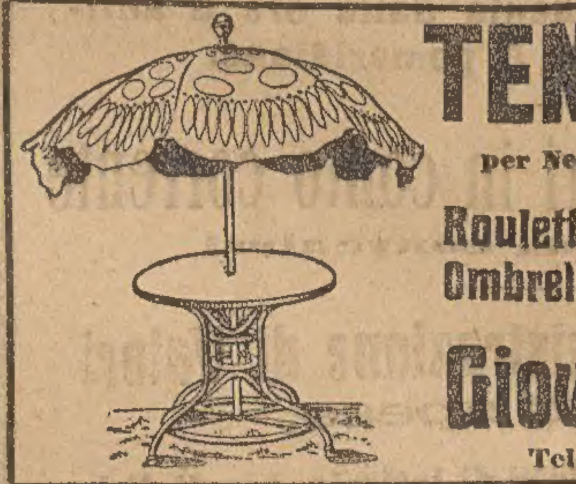
Il padrone: Pardon! Scusa Nini, credevo fosse qui mia moglie.

SCARTO.

Un animal terribile
Fu del core privato
Ed improvvisamente
Ei si trovò mutato
Non so come in artistico
Antico recipiente.

Spiegazione del giuoco precedente:
ROCCA. RICCA.

Composto nella tipografia della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.



PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent

DOMESTICA sappia poco cucinare, cercasi da piccolissima famiglia; trattamento famigliare. Bachi 13, III, scaletta. 886 B

DOMESTICA brava per tutti lavori, con attestati, cercasi. Ritchie, Via Murat 6, terzo, ore 9 fino 12. 11735 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CASSIERA, parla italiano, serbo-croato, offresi causa cessazione ditta. Offerte «Cassiera 11697» Piccolo 11697 C

CHAUFFEUR-meccanico proveniente da Vienna, cerca posto. Borivoj Jovanon, Hotel Abbazia, 28, Trieste. 798 C

TRENTACINQUENNE diplomato ragioniere professore contabilità, lunga pratica commerciale, perfetto corrispondente italiano, conoscenza francese, tedesco, greco, pratico compilazione prospetti, diagrammi statistici, attualmente capo amministrazione importante industria italiana, munito ottimi certificati referenze, desideroso migliorare condizioni trasferirebbesi volentieri Trieste assumendo qualsiasi posto preferibilmente presso importante banca o solida ditta o come amministratore azienda patrimoniale privata. Offerte Piccolo «N. 766». 13804 C

SIGNORINA toscana, ottime referenze, abilissima lavori muliebri, cerca posto presso bambini. Offerte al Piccolo sub «Toscana». 445 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

GIOVANE, possibilmente sappia lavorare, cercasi per cappelleria. Indirizzo al Piccolo. 364 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA ammobiliata affittasi una, due persone, volendo vitto fino. Carducci 12, III, destra. 8102 E

STANZA ammobiliata, casa signorile, affittasi distinto unico subinquilino. Indirizzo Piccolo. 900 E

STANZA splendida, ammobiliata, affittasi prontamente. Torrebianca 22, porta 9. 8095 E

STANZE una o due, uso scrittoio, affittansi prontamente. Via Nuova 30, secondo. 845 E

VITTO autorizzato viennese, cor. 52 mensili; ricevesi arrosto, frutta, dolci, caffè nero. Acquedotto 17, I, destra. 11820 E

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

LEZIONI di pianoforte impartisce in italiano-tedesco, proprio domicilio, fuori, distinta maestra. Onorario modico, Zovenzoni 3, Gärtner. 553 G

STUDENTE istruisce ragazzi, principalmente nel tedesco, matematica. Tre lezioni settimanali otto corone mensili. Offerte «Eminentista» Piccolo. 8036 G

VIOLINO impartirebbersi coscienziosamente lezioni; modicissimo prezzo. Offerte «Neumi 6828» Piccolo. 6828 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO ogni comfort, tre camere, camerino, cucina, affittasi. Via S. Giacomo monte 12. 8116 L

APPARTAMENTO signorile massimo comfort moderno, 2 stanze sul davanti, stanzetta, ripostiglio, cucina, affittasi cor. 730, stabile lusso Via Rossetti, angolo Via Media 56, terzo. 694 L

APPARTAMENTO grazioso, di 1 stanza, ripostiglio, cucina, acqua, gas, doghe, focolai economici, ecc. affittasi cor. 450, possibilmente a coniugi senza figli in stabile lusso, Via Rossetti, angolo Via Media 56, pianoterra. 695 L

APPARTAMENTI ariosi, tutto comfort, 3 stanze, camerino, cucina, cor. 840; due stanze, camerino e cucina cor. 700 affittansi agosto in stabili moderni, città. Rivolgersi Via Massimo d'Azeglio 24, primo. 696 L

APPARTAMENTO piazza della Borsa: 4 camere, cucina; piazza Cavana 5: 3 camere, camerino, cucina; pressi via Massimiliana: 4 camere, camerino, bagno, cucina, luce elettrica (elegantissimo); piccola bottega, prossimità piazza Borsa, affittansi pel 24 agosto. Informazioni S. Michele 13. 7892L

APPARTAMENTO 3 camere, camerino, cucina affittasi agosto. Largo Boschetto P. 557 (vicino villa Vagner). 11869 L

APPARTAMENTI moderni, 3 camere, bagno e cucina, affittansi agosto, casa nuova. Via Tiziano 18. 11877 L

APPARTAMENTO bellissimo, d'angolo, II piano, con tutto comfort moderno, 5 stanze, stanzino, stanzino da bagno, anticamera, cucina e cantina, casa nuova, affittasi pel 24 agosto, Via Cereria 14. Rivolgersi via Tigor 8. 11629 L

APPARTAMENTO di lusso, affittasi, sala, sette stanze sulla strada, una interna, locali accessori, due ingressi, posizione soleggiata. Acquedotto, prezzo modico da trattarsi. Hirn, Manna 9. 11611 L

APPARTAMENTO una sala, quattro camere, accessori, affittasi.. Portici di Chiozza 1, primo piano. 11581 L

APPARTAMENTO bellissimo, 5 stanze, bagno, accessori, luce elettrica, riscaldamento centrale, affittasi prontamente. Via Acquedotto, angolo via Gatteri 5. 11583 L

APPARTAMENTO 4 camere, camerino, cucina, poggiuolo, affittasi. Via Farneto trentasette. 11586 L

APPARTAMENTI con tutto comfort moderno, acqua, gas, doghe, ecc., 3 stanze, camerino, cucina, cor. 840, affittansi. Pondares 6. 11153 L

APPARTAMENTI bellissimi, soleggiati, due camere, camerino, camerino bagno, cucina, poggiuolo, veranda, massimo comfort, affittansi anche prontamente. Via Pasquale Revoltella 64 Pol., 63 Pol. Rivolgersi Via Madonna del mare 16, II, 7.30-8.30, amministratore R. Albrecht. 544 L

APPARTAMENTI e botteghe appigionansi prontamente e pel 24 agosto. Per distinte ed informazioni rivolgersi all'amministrazione Petech, Acquedotto 27, I, telefono 19-97. 776 L

APPARTAMENTO, sala, quattro stanze, cucina, camerino, acqua, gas, affittasi 24 agosto, Piazza Valle 2. 476 L

APPARTAMENTI bellissimi, tre, quattro stanze, Autogarage, affittansi. Indirizzo Piccolo.

APPARTAMENTO affittasi dal 24 agosto Via Canale piccolo n. 2, III piano. Indirizzo al Piccolo.

APPARTAMENTO ordine perfetto, 2 stanze, camerino, cucina, doghe, acqua, lefazione, 720. Alfieri 11.

APPARTAMENTO elegante, saletta, stanze, camerino, doghe, acqua, gas, pigionasi, 980. Via Armeni 16.

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, cucina, Acquedotto 85, I, affittasi per agosto, corone 750, più accessori.

APPARTAMENTI Bonomo 1, una, due stanze, camerino cucina, tutto comfort, casa nuova, cor. 380, 560, 760, affittansi. Obst, Toro 1.

BOTTEGHE principio Settefontane, fori cor. 900, 2 fori doppia retrobottega focolaio 800, affittansi. Obst, Toro 1.

CAMERA, cucina, cortile, pianoterra, pigionasi. Armeni 16.

LOCALI con giardino affittansi prontamente a seria società di divertimento. Per schiarimenti rivolgersi via San ... pianoterra, presso Dom. Desenpi.

MAGAZZINO un foro, con scansie e misura, scrittoio, affittasi prontamente Giorgio Vasari N. 17.

MAGAZZINI e granai, affittansi prontamente, Via Economo 12. Indirizzo Piccolo.

MAGAZZINI grandi, uno isolato, affittansi anche prontamente. Rivolgersi via Madonna del Mare 16, II, 7.30-8.30 pom. amministratore R. Albrecht.

MAGAZZINO centrico, con scrittoio dato, telefono, cedesi prontamente. Indirizzo Piccolo.

MAGAZZINO un foro, posizione adatta per drogheria, barbiere, ecc., a si corone 520, Via Rossetti, angolo Via Media 56, eventualmente fare l'installazione impianto.

MAGAZZINO circa 250 m. affittasi agosto Via Valdirivo 29, angolo via Zonta, anche divisibile. Rivolgersi via Zonta, piano secondo.

NEGOZIO d'angolo, via Stadion 19, affittasi agosto (ora deposito olio).

NEGOZI moderni, anche divisibili, affittansi agosto. Via Raffineria 7, casa nuova.

NEGOZIO moderno affittasi agosto stabile di Via Barriera 33 (vetrate).

ULTIMO appartamento di 4 camere, camerini, cucina, affittasi agosto. Indirizzo Scorcola 493, (vis-à-vis la campagna Ralli).

ULTIMI appartamenti 3 e 4 camere, affittansi casa nuova, Via Gatteri 40, angolo via Pietà.

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ALCUNI mobili vendonsi causa partenza. Esclusi rivenditori. Pierluigi Palesa 3, terzo.

BICICLETTE (due), uomo, donna, solide, vendonsi. Via Poste 14, I, destra.

CAMERA matrimoniale, intagliata, suste; singoli mobili, vendonsi causa trasloco. Alfieri 7, porta 10.

LIBRAIO antiquario viennese, proprietario di importante azienda d'antiquariato Vienna, presentemente a Trieste, acquista vocabolari, singole opere e biblioteche complete pagando massimi prezzi. La stima viene fatta coscienziosamente e si paga il massimo valore subito in contanti all'atto dell'acquisto. Scrivere: Gr. Büchereinkauf, Piccolo.

PIANINO nuovissimo, corde incrociate, moderatore, vendesi. S. Martiri 23, pianoterra. 7916

RINGHIERE, cancelli usati, vendonsi prezzo ristrettissimo. Indirizzo Piccolo.

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

PANETTERIA, latteria, bene avviata, posizione centrica, vendesi. Facilitazioni pagamento. Indirizzo Piccolo.

RAPPRESENTANZA primario ... nonchè altre case, cedesi. Indirizzo Piccolo.

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASA rustica, bella, con 15 stanze, giardino ombroso e propria spiaggia in splendida posizione a mezzogiorno, nei dintorni di Trieste o Fiume, acquisterebbesi conto 3000 corone, rate annuali cor. ... Scrivere: J. Wolf, Vienna XIII, ...strasse 66.

CASA nuova, da vendere, posizione commerciale, reddito netto 8%, cor. ... saldo 25.000. Scrivere Pinozza, Monfalcone.

LENGENFELD vicinanze Assling, vendesi nuovissima villa vicino stazione, ... locali, scuderie, porticati, 4000 metri quadrati circa di terreno circostante, metà prezzo. Offerte sub «Lengenfeld» Piccolo.

VILLINO 7 locali, nuova costruzione, ... dice Scorcola, giardino 250 tese, ... elettrovia Opicina, vendesi, cor. 15.000, pure affittasi 800. Indirizzo Piccolo.

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BAULI americani, ultima perfezione, nonchè valigerie e ceste da viaggio in ogni grandezza e qualità, vendonsi a prezzi straordinariamente ribassati. Angeli, ...lini 11.

CORTINE alpagas, Etamine; tela ... Primo piano, Corso 3. Devescovi.

L'ACQUA rinomata, pasta, polvere dentifricia dott. Tanzer trovansi nelle primarie farmacie: Serravallo, Zanetti, ...soletto, Leitenburg, Vielmetti, Crevato, ...vis, Luciani, deposito F. Mell. Fondo Candotti-Pratolongo.

PAGAMENTI rateali (settimana-mensili) Copertori letto, tappeti, manifatture, ombrelli, vestiti uomo ecc. Levi, Via Antonio Caccia 6, I. Conosciuta convenienza.

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

MEDIATRICE matrimoni, seria, segreta, raccomandasi. Pronti partiti convenienti. Scrivere «Fermezza» Posta Stazione (scontrino). Cestinansi anonime.

Il fantasma con la veste di fuoco

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.)

(28)

Da una tasca interna del panciotto trasse un medaglione di forma ovale; lo aprì e mostrò a Claudio la miniatura di una seducente femmina, soggiungendo:

— Mia madre.... Un viso d'angelo che nasconde un'anima diabolica.... Queste arie di virtù dissimulano le perversità del mondo.... Su questo ritratto, da quindici anni, ho giurato di fare una vendetta terribile, di punire senza pietà coloro che vollero la mia sciagura. Tenetelo sino a quando ve lo ridomanderò.

Non avevano più altro a dirsi.

D'altronde il convalescente cominciava a dar segni di stanchezza; Claudio rattizzò il fuoco, aggiunse qualche fastello di legno e ridiscese nel salone dell'albergo.

L'indomani le cose procedettero come era stato deciso fra loro e, senza incidenti, arrivarono tutti e due a Perpignan.

Mezz'ora dopo mezzogiorno Claudio Couturier andò a raggiungere lo sconosciuto nello square prossimo al Palais de Justice ai piedi della statua d'Arago e convennero fra loro che l'uomo dal cappuccio scriverebbe, sotto il nome di Roberto, al suo nuovo amico, fermo in posta, per informarlo di quando in quando.

Andarono a far colazione in un modesto ristorante, quindi il giovane condusse il compagno sino alla stazione, donde tornò a scarabocchiar carta sino a quando la sua buona stella lo guiderebbe a migliori destini.

Egli non aveva dubitato neanche un istante della veracità del suo ospite.

Vi sono esseri che posseggono una forza di persuasione invincibile, inesplicabile e l'incognito era di questi; così Claudio, con la mente piena di magici sogni, aspettava fiducioso la fortuna promessagli.

Che avrebbe pensato se avesse potuto leggere nel pensiero di quell'uomo, che il treno lo trasportava lentamente verso Barcellona?

Rannicchiato in un angolo del vuoto scompartimento, costui si stringeva fra le mani la testa avviluppata, mormorando:

— Non ho mentito?... ho detto il vero? Sì, sì, è la verità!... Che mi susurrate dentro, perfide voci?... Volete turbar sempre le mie risoluzioni per preservare coloro che la mia giustizia deve raggiungere... Volete gettar il dubbio nell'animo mio... Ma non ci riuscirete... Io possiedo tutta la lucidezza della mia intelligenza... Tacete! Ho detto il vero...

V.

Passò l'inverno, ritornò la primavera; ma non giungeva nessuna notizia di Roberto.

La povera signora Conturier gemeva sulla perdita dei suoi gioielli, di cui un giorno o l'altro poteva farle domanda suo marito, ed essa non sarebbe in grado di mostrarglieli.

Malgrado la sua salda fiducia, Claudio comincava a temere, non già d'essere stato ingannato, ma sibbene che all'amico suo fosse capitata qualche disgrazia.

Forse costui era morto o s'era ucciso, vedendo che i suoi sforzi non erano riusciti.

Allora, addio bei sogni dorati!... addio magnifiche speranze, di cui aveva gonfio il cuore!... addio lusso e potenza in fumo.

Gli bisognerebbe vegetare, soffrire per sempre.

E intanto doveva cominciar a risparmiare, mettere da parte, soldo a soldo, per formar la somma necessaria a disimpegnare i gioielli di sua madre.

Aveva giurato e non poteva mancare; e poi, se suo padre avesse scoperto, che cosa accadrebbe?

Quantunque l'impiegato postale gli desse sempre la stessa risposta negativa, il giovane continuava a presentarsi allo sportello almeno due volte la settimana.

Ma come poteva nutrir ancora speranza, dopo dieci mesi d'ostinato silenzio?

Lo sconosciuto aveva accennato ad un anno di tempo al massimo; ebbene, Claudio, compiuto l'anno non tornerebbe più alla posta.

Ma una mattina, in cui vi si era recato già persuaso di sentirsi rispondere »Nulla», ci trovò, al contrario, una lettera, che col cuore palpitante corse a leggere fuori.

La lettera era breve, redatta in questi termini:

«Amico, non accusatemi, nè maleditemi.

«Il pensiero di voi era sempre vivo nel «mio animo riconoscente; ma mi sono «urtato contro difficoltà straordinarie.

«Oggi, finalmente, ho una speranza.... «più che una speranza, una certezza.

«Abbandonate tutto, lasciate Perpi«gnan e venite a raggiungermi a Ma«drid, ove abito sotto questo semplice «nome di Roberto, che non porterò per «più lungo tempo.

«Potrò finalmente soddisfare i miei «debiti.

«Venite, affrettatevi... Bisogna che fra «pochi giorni Claudio Couturier sia «scomparso per sempre e che un essere «felice e trionfante ne prenda il posto.

«13 calle de Ventosa».

Doveva prender tempo a riflettere?

Claudio non ci pensò neppure; si sentiva invadere da un'ebbrezza ineffabile: il sogno diventava realtà; il miracolo si compieva.

Con una furia, che agevolmente si può comprendere, scrisse una lettera al suo avvocato per annunciargli che lasciava il posto e la mandò per mezzo d'un monello, che incaricò di riscuotere quanto gli spettava.

Poi scrisse alla madre che non si desse pensiero della sua lontananza, perchè ben presto si troverebbe in grado di renderle tutto quanto essa aveva fatto per lui.

La sera stessa diceva addio alla vecchia città di Perpignan e prendeva il treno, che doveva trasportarlo verso nuovi destini.

Trovò Roberto in un modesto e oscuro alloggio dell'antica Madrid ed a quella vista provò una dolorosa impressione.

Ma l'altro presto lo rassicurò.

— Finalmente, eccoti qua... Ci daremo del tu, nevvero?... Perchè siamo legati per la vita l'un l'altro, uniti in tutto e per tutto.

— Lo giuro! - fece Claudio, su cui quell'uomo straordinario aveva già ripreso l'ascendente.

— Ebbene, affrettiamoci... A che servirebbe darti i particolari di tutto ciò che ho fatto dopo la nostra separazione?... Mi son dato ad un'opera lenta e paziente, ci consacrerò lunghi anni, tutta la vita se occorre... Avevo bisogno di denaro... Ne ho raccolto non senza correre qualche rischio, ma l'ho.... Bando agli scrupoli ed ai pregiudizi... Operiamo freddamente, collo spirito libero da amore e col cuore spoglio di affezioni. Saremo forti e domineremo il mondo. Due uomini risoluti a tutto, a tutto, capisci? due uomini intelligenti ed audaci possono mettere in effetto i più vasti, più ambiziosi disegni... Io sono risoluto; e tu?

— Io ti seguirò - disse il giovane con enfasi.

— Dunque, senza perdermi in inutili spiegazioni, ti dirò che ho durato... sofferto nei primi momenti... E' difficile trovare subito un'occasione favorevole. Ho fatto qualche affaruccio, che mi ha permesso di vivacchiare.... Un giorno finalmente, il caso mi ha servito... per vicina in questa casa una vecchia che faceva la ballerina. Costei si piace di raccontare i suoi successi d'una volta, successi d'artista e di donna, parlare delle somme considerevoli, che la sua leggerezza ha dissipato e, con quella famigliarità comune alle ... meridionali, ben presto ha stretta conoscenza con me... Non ridere... Sono divenuto suo amante... Sì, io, la mostruosità incarnata, ho trovato una donna, che non è svenuta al vedermi...

Claudio non batteva palpebre, era tutt'orecchi.

ELY MONTCLERC.

(Continua)